

7. DIOCESI DI CALTANISSETTA

Una delle ultime, se non l'ultima Diocesi, costituita in Sicilia in ordine di tempo, fu quella di Caltanissetta. L'elevazione della Diocesi si deve a tre fatti concomitanti: la volontà borbonica d'aumentare in Sicilia il numero delle province; l'intervento risolutore, pressante ed opportuno del deputato al Parlamento napoletano del nisseno Giuseppe Cinnirella, che chiese subito la Diocesi per la nuova provincia di Caltanissetta; e, infine, la disponibilità papale all'operazione, contro cui anche questa volta manifestarono la loro opposizione tutte le Diocesi vicine, con argomenti più o meno fondati.

Il Re borbone dell'epoca Ferdinando I si mostrò subito disponibile all'operazione, che riteneva necessaria per la realizzazione del suo progetto di ripartire amministrativamente la Sicilia in modo più razionale. Il suo consenso si trasformò subito in un incontro con i rappresentanti della santa Sede, stabilendo insieme che l'ampia Diocesi confinante d'Agrigento subisse delle amputazioni. Si cercarono, inoltre, le necessarie risorse per il suo mantenimento senza nulla togliere a quella d'Agrigento.

La questione fu risolta assegnando alla Diocesi le cospicue entrate del monastero di Santo Spirito dal momento che, nel frattempo, era venuto meno il potente abate della ricca abbazia, il duca don Giovanni Moncada dell'omonima famiglia, che aveva dato, purtroppo, alla Sicilia parecchi vicerè, nessuno di tutti da ricordare con angoscia per la sua scomparsa. Superato il punto finanziario, alla Diocesi furono assegnati i seguenti 16 comuni, in precedenza appartenuti alle Diocesi di Cefalù come Vallelunga o a quella di Nicosia come Resuttano e Marianopoli o quella d'Agrigento come Santa Caterina di Villarmosa, Serradifalco, Montedoro, Mussomeli,

Delia, San Cataldo, Campofranco, Acquaviva Platani, Bonpensiere, Sommatino, Villalalba, Sutera.

La più penalizzata tra le Diocesi interessate fu Agrigento che perse ben 12 comuni, ed invero anche la più refrattaria all'operazione, che si compì egualmente contro l'opposizione del suo vescovo. La nascita della Diocesi si ebbe soprattutto perchè nella bolla di creazione del Papa, fu subito dichiarata suffraganea dell'Arcidiocesi di Monreale, scelta che pose subito fine ad ogni ulteriore resistenza.

Sarà nominato suo primo vescovo monsignore Antonio Maria Stromillo, che proveniva dalla Casa dei Teatini di Lecce, ove era stato padre superiore. Resterà in carica 13 anni, perchè nel 1858 sarà chiamato da Dio. Non restò inosservato il suo passaggio, visibile nei preziosi affreschi che ordinò ai pittori belgi Guglielmo Borremans e figlio, eseguiti all'interno della cattedrale, dedicata a S. Michele, di chiaro stile barocco, già varata al culto nel lontano 1622. L'interno della cattedrale è armonioso e tipico: a tre navate di governo. Ellesse a patrono della Diocesi S. Francesco Saverio e della città di Caltanissetta S. Michele Arcangelo, uno degli Angeli rimasti fedeli a Dio.

La battaglia combattuta da Satana contro Dio ha il sapore di qualcosa già visto e sentito: Zeus contro Cronos. In verità, è la quotidiana battaglia del bene contro il male, da cui niente e nessuno possono prescindere. Il richiamo biblico ha, quindi, questo scopo di evidenziare quest'eterna lotta, che l'uomo deve augurarsi che termini con la vittoria del bene, anche se in gran parte del mondo, purtroppo, i risultati visibili sono del tutto opposti.